



Associazione
Riconquistare la Sovranità

QUIZ INVALSI: UN'IDEOLOGIA DESTABILIZZANTE E COSTOSA

Il modello di scuola in cui l'ARS si riconosce è quello espresso dalla Costituzione del 1948. Muovendo dall'assunto che *"l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento"* (art. 33), la scuola della Repubblica si pone l'obiettivo di aiutare ogni studente a sviluppare autonomamente la propria personalità attraverso il dialogo, il dubbio metodico e il confronto critico delle idee.

Le straordinarie energie creative messe in circolazione da allievi e insegnanti lasciati liberi di vivere in questo modo l'esperienza scolastica, rappresentano la base insostituibile per il progresso generale del Paese e permettono alla scuola di svolgere una funzione sociale di primaria importanza.

Ma non è questo il genere di istruzione gradito all'Unione Europea. Con il solito cinismo Bruxelles ha deciso che una scuola che educa alla libertà costituzionale non solo non è utile, ma è un lusso dannoso che non possiamo permetterci: per Bruxelles la scuola "di qualità" è quella che addestra bambini e adolescenti alla durezza del mercato del lavoro, alla precarietà, alla più spietata competizione.

L'"addestramento" avviene mediante la somministrazione di prove standardizzate spesso consistenti in quiz demenziali a crocette, che penalizzano inevitabilmente gli alunni più portati a riflettere e ad approfondire. Per affrontare questo tipo di test bastano (come è giusto che sia per chi dovrà cambiare lavoro molte volte nel corso della vita!) un'infarinatura generica, una preparazione superficiale perché acquisita con esercizi meccanici e ripetitivi, e le competenze flessibili frutto di un impoverimento della didattica che mortifica la curiosità intellettuale e le attitudini dello studente.

In Italia il sistema della valutazione scolastica, gestito dall'INVALSI (Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo dell'istruzione), costa ai contribuenti almeno 14 milioni di euro all'anno. Le prove, di italiano e matematica, si tengono contemporaneamente in tutto il territorio nazionale e coinvolgono gli alunni di II e V elementare, III media (esame di Stato), II superiore. La scarsità di tempo a disposizione per rispondere alle numerose domande contenute nei quiz è spesso motivo di stress da prestazione per lo studente, sul quale grava la pressione psicologica di insegnanti e presidi. Gli uni e gli altri, infatti, sono consapevoli del fatto che i risultati dei test verranno interpretati come il voto, o meglio la quotazione sul mercato, riportato per quell'anno dall'istituto stesso.

Il principio per cui la lotta per la sopravvivenza sociale debba vedere realizzati solo i più adatti, principio al quale si ispirano le direttive europee in materia scolastica e la stessa ideologia di fondo dell'Unione Europea, spiega bene la ragione per la quale l'INVALSI esclude dall'elaborazione dei dati le prove degli allievi portatori di handicap, fatto che è superfluo commentare ulteriormente.

*Gli effetti della libertà costituzionale di apprendere e di insegnare,
anche se molto concreti, non sono né quantificabili né misurabili.*

*È per questo che l'ARS, in previsione delle prove INVALSI che si svolgeranno il 6/7 maggio (elementari) e il 13 maggio (superiori), **INVITA I GENITORI A NON MANDARE A SCUOLA I PROPRI FIGLI E I DOCENTI AD ADERIRE ALLO SCIOPERO** indetto per l'occasione da alcune sigle sindacali.*

**La difesa della scuola pubblica e statale è una tappa obbligata
nella lotta per la riconquista della sovranità.**

CI LIBEREREMO!